POSTILLE AD ALCUNI CAPI DELLA STORIA BOTANICA...

Vincenzo Menegoti, Giacomo Zanoni

Gentiliſsimo Signore.

QVeſt breui poſtille, che furono da me ſcritte alla sfuggita nel leggere la Storia Botanica del Sig. Zanoni pongo ſotto la voſtra dotta cenſura. Seruiranno le medeſime non ſolo per autenticarui il mio oſſequio, ma per far paleſe anco la ſtima, che faccio tuttihora del voſtro merito, e della voſtra virtù: compatite vi prego queſte

poche carte, le quali se non altro vi faranno conoscere la moltiplicità delle mie obligazioni, con cui si professa d'esser vi sempre

Parma li 16. Febraro 1676.

Diuotiss. Seruo
Vicenzo Menegoti.

CAp. 1. fol. 1. lin. 19. *Absinthij modo fruticosum*; traduzione di Marcello, abbenche nel testo suo si legga λεπτόκαρπον, *tenue semen habens*: segue però la voce λεπτόκαρφον tenues ramulos, & fruticola; noi con pace di tant' huomo, come voce da gl' antichi vsurpata, leggeremo λεπτόκαρπον, mentreche il seme dell' assenzo, e dell' abrotono è similmente tenue, e minuto come accennò anco il dottissimo Saraceno. Il Sig. Zanoni però abbraccia ambedue le interpretazioni, mentre confusamente scriue del suo nouello Abrotono esser: *piãta sarmentosa copiosa di rami sottili à modo di flagelli alquanto legnosi di frutti minuti, e tenuui simili a quelli dell' assenzo*. Oltre che la voce di *frutto* ad vn seme minuto difficilmẽte la lingua italiana può tolerare, ancorche nella greca, e nella latina venga spesse volte adoprata.

Cap. 1. fol. 2. lin. 1. *O almeno sottofrutice assai grande* &c. quand'è simi-

simile all'assenzo è della grandezza, che lo descriue Dioscoride, ne si dilunga dall'opinione dell' Auttore della Storia perche appunto cresce alla grandezza d'vn frutice, o almeno (a modo suo) di sottofrutice assai grande.

Lin. 10. *L'accennò ancora l' Anguillara* &c. Adunque l'opinione si come non è nuoua, così non è sua; onde poteua con termine botanico, non inuidiando alla gloria di quel famoso Semplicista chiamarlo Abrotano maschio di Dioscoride secondo l'Anguillara, anzi pure se voleua auttorizare validamente questa piãta per l'Abrotano di Dioscoride per ridurla alle conuenienti proprietà, doueua anco più validamente reprouare il commune abrotano.

Lin. 40. *Il qual fù proposto, e creduto dal Dalecampio essere la Cassia nera di Teofrasto* &c. Il Cneoro di Teofrasto fù dal Gaza per Casia tradotto, e scriuerei tal voce con vn sol *s*, come anco botanica con vn sol *t* ἀπὸ τοῦ βοτανικοῦ. Il Dalecampio poi nella Storia Lionese non crede, che la Casia nera, ò cneoro nero di

Il Greco e'l Latino dicon Teo-
Casia e Botanica, ma il Toscano
Cassia e Bottanica

Teofrasto sij il rosmarino coronario, mà scriue chiaramente l' opinione dell'Anguillara senza approuarla.

Fol. 3. lin. 19. *Con le foglie dell' Helicriso* &c. Dioscoride dell' Helicriso: φύλλα ςενὰ ἐκ διαςημάτων ἔχον ὅμοιά τὰ τῷ ἀβροτόνῳ. *Folia habens ex interuallis similia abrotano.* Quì si deue considerare se le foglie anguste s'intendino di quelle frà gl' interualli del caule, o delle stesse foglie. Il Zanoni lo fà di foglie strette, e lunghette, si che piglia quelle del caule; onde quando ciò fosse, non credo, che l'Abrotano volgare, e commune di foglie strette, e lunghe per gl' interualli del caule disposte, s'allontani da quello di Dioscoride.

Lin. 28. *Si ritroua nel mio horto vna pianta Orientale* &c. Questa pianta è l' Heliocriso con foglie di Abrotano descritto, & effiggiato da Paolo Boccone venutoli pur di Persia, come afferma lo stesso Zanoni; e pure questi nell' appendice non sò da qual raggione persuaso scrisse, che il detto Heliocriso del Boccone sij il suo nouello Abrotono manifestãdo non solo il suo errore, mà offen-

dendo anco la stima dell' altrui fatiche, coi propalate malamente, che il Boccone habbi descritta, & effiggiata per nuoua pianta quella da tāti sotto diuersi nomi descritta, & effiggiata. Viene poi da esso descritto questo suo Heliocriso con tal simiglianza all' abrotano maschio, che le note stesse di questo non reclamano di addattarsi ad ambedue queste piante senza veruna distinzione.

Fol. 5. lin. 18. *Simili à quelle del suo Heliocriso cioè lunghe, strette, e con interualli dentate, e frastagliate* &c. Diuersamente trascriue da Dioscoride, che altro non hà che: *folia intercedentibus spatijs angusta abrotono similia*; mà quì Dioscoride intende del maschio, ò della femina? io credo della femina, di cui scrisse: *folijs Seriphij modo minutim incisis*: & nel capo dell' assenzo serifio: *plāta abrotoni parui similitudine minutulis referta seminibus*. Quindi vien creduto da alcuni, che parlando quì Dioscoride del picciolo Abrotano intendi del maschio, che vien da esso descritto minore della femina, ò ne rami, ò ne semi minori se-

condo

condo ambedue le lezioni de' testi, mà non con particolar titolo di picciolo, ò minore; mà questi s' ingannano à mio credere, prima perche è proposizione conuertibile, che se della femina disse *Seriphij modo*, che anco del Serifio la similitudine sij appropriata pur allo stesso Abrotano femina, secondariamente le note de semi minuti si possono appropriare ad ambedue la specie. in questo luogo Dioscoride intende, che sij come vn picciolo Abrotono non rifferendo tal similitudine à particolar specie minore, e di simil titolo, mà che detta pianta leuatane la grandezza molto s'assomigli all'Abrotano, e quasi dimostri essere vn picciolo Abrotano, come si suol anco dir trà Botanici, questa pianta s'assomiglia molto ad vn picciol Pino, come fosse al tutto simile, fuorche nella altezza di detto arbore, ne altrimenti si può credere, mentre Dioscoride non fà specificatamente mentione di picciolo, ò minore Abrotano, mà solo del maschio, e della femina, si che resta appresso di noi esclusa l'opinione di quelli, che credono in questo

capo intenderſi del maſchio abrotano trà quali vi veggo anco il Zanoni, che ciò ſcriue Fol. 3. del preſente ſuo capo.

Cap. 2. fol. 6. linea 23. *Anzi figurata, e deſcritta per l'Hiſſopo di Dioſcoride*. Non hò mai potuto ritrouare, chi vi ſiij trà botanici ch'abbi deſcritto l'abrotano femina per l'Hiſſopo di Dioſcoride, e mi ſaria piacere il ſaperlo.

Lin. 24. *Le foglie, e la chioma corimbifera ſimile à quella dell'origano*. Dioſcoride fà l'origano di foglie ſimili all'Hiſſopo non nell'vnbella, quale malamente crede il Zanoni corimbifera, mentre Dioſcoride in queſto capo non parla coſa alcuna de corimbi, eſſendo voci diſtinte appreſſo queſto Auttore, chioma, cyma, corimbi, & vmbella, come nel capo dell'Elicriſo ſi legge, & altri lochi.

Fol. 7. lin. 26. *Origano con faccia di corimbo* ſcriſſe il Bauhino; Corymbi facie origani: tutto alla riuerſcia; e lo ſteſſo nella ſua hiſtoria lib. 26. C. 77. tom. 3. rende chiaro l'errore; ſcriuaſi adunque: *corimbi con*

fac-

faccia d' origano, e così nel nel fine del quarto capo, e nel bel principio del medesimo.

Fol. 8. lin. 26. *Qui però il Signor Dottor Pietro Mengoli.* Questo mio riuerito Signore, che fà l'interprete de testi, e consarcinò quest'opra, si come risolue molte cose, che per se stesse sono abbastanza chiare, così non fu molto accurrato nella correzione del greco, che sparsamente si legge in detta Storia, ma può essere, che sij stata stampata senza la sua assistenza.

P. 9. l. 8. *Seme Santo* &c. Non è così commune, che sij di maggior copia dell'abrotano femina vulgare, ne stimerei grand' errore l'adoprare il detto Abrotano femina volgare per il genuino di Dioscoride, comprobato da tanti botanici.

Cap. 3. fol. 9. l. 28. *Nella Pinace.* Cosi è solito scriuere; nella Pinace, e Fitopinace. Io scriuerei nel genere mascolino per seguire la greca voce ὁ πίναξ.

Cap. 5. fol. 12. lin. 1. *Acetosa tuberosa.* Dubito molto, che sij la stessa del Lobelio osseruandoui poca di-

 uer-

uersità, e solamēte nelle foglie quasi non osseruabile.

Cap.6. fol. 14. lin. 29. *Con quelle dell' Aro volgare, o Dragoncello minore de gl' antichi*. Dioscoride abbenche faccia il draconcolo simile all' Aro, e l'Aro simile al draconcolo, con tutto ciò sono i capi distinti, come piante diuerse; si che per consequenza nega il Zanoni l'Aro volgare esser quello di Dioscoride senza alcun fondamento; oltreche non vedo la distintione appresso gl' Antichi di maggiore, e minore.

Cap. 7. Molte piante essotiche, & incognite al nostro cielo ci descriue, & effiggia il detto Zanoni per altrui relatione, e può esser, che in molte sij stato ingannato. Era meglio proponerci le nuoue piante, che si vedono, che quelle, che con semplice narratione gli furono rifferite.

Cap. 9. fol. 19. lin. 9. *Arancio detto la Bizzaria*. Il Signor Pietro Nati publico Botanico di Pisa, stampò l' anno 1674 vn foglietto erudito con la figura di questo frutto bizzarro, promettendo vn opera botanica, che

vien

vien molto desiderata da gl'intendenti.

Cap. 16. fol. 30. l. 1. *Aster attico annuo odorato di Candia.* Questa piãta godè il nostro clima già alcuni anni per la cortesia del Sig. Alessandro Balam Inglese, che la donò à i giardini d'Italia, e la trasportò non dalle parti di Candia, mà di Francia.

L. 24. *Vn altro errore parmi pur esser appresso ad altri &c.* Io per me non credo, che Dioscoride formi il fiore stellato di questa pianta con le foglie del caule. Però non dissento dall' opinione de dotti, che più ad vn modo, che all'altro si debbi riceuer quest' Astero di Dioscoride non essendo questo il luogo per tal contesa; quale così di breue non si può terminare ben si deuo ciò, che osseruai nel testo del detto auttore poner sotto all'essame, e giudicio de gl' intendenti. Dioscoride descriue vna pianta in questo capo, che hauendo il fiore, ò giallo, ò purpureo separati, ò pur'vniti (come la maggior parte contendono) disposti, à guisa di stella riceue il nome di Astero, ne à mio credere intese, che le foglie del

caule

caule douessero formar quella stel-
la, che diuisò di tal pianta, ancorche
alcune in tal modo se ne trouino, che
paiono dar' à credere questa opinio-
ne per vera. Questo auttore scri-
uendo del fiore; fece le sue foglie
(non quelle della pianta ò del caule)
simili ad vna stella: φυλλάρια ἀστερι-
astro όμοια: *foliola asteri similia*. Et di
quelle del caule scrisse τὰ δὲ περὶ χτ
καύλον φύλλα ὑπομήκη, καὶ δασία, *quæ
verò caulem circundant folia oblonga
sunt, & hirsuta*. Se da tali parole si
può autenticar l'opinione del Signor
Zanoni, ed' altri, lo lascio giudicar à
chi ben intende di questa professio-
ne; tal'errore fù pur anco veduto, &
osseruato dal dottissimo Bodeo, ap-
presso Teofrasto. I Signori Campi
di Lucca vanamente scrissero douer-
si credere tal opinione preaccennata
da altri botanici ancora, su 'l fallo
fondamento, che Dioscoride nel de-
scriuer la virtù delle foglie del fiore,
nõ dicesse *folia*, mà *pars in flore pur-
purea*. Per escluder le foglie del
caule, che vnitamente (al creder lo-
ro) circondano il fiore medemo à
modo di stella; e pure questi dotti

huo-

l'huomini non s'auuidero d'andar errati, mentre in questo luogo vuol l'auttore intender di quella parte sola del fiore, che ritiene il colore porporeo, netta da i stami gialli, che occupano la parte di mezzo del medemo, ò pure (come par, ch'intese il Mattioli, diuise dette purpuree fogliette da quelle gialle, che vi sono framischiate, (quando s'intendi il testo à modo suo, non diuise queste in due generi di piante, come vuole il Saraceno seguito da Giouanni Bauhino) così nel capo della Viola poco lungi da questo adopra Dioscoride le stesse parole φασὶ δὲ τὸ πορφυρίζον τῆς ἄνθης. *Aiunt id quod in flore purpurascit*. E pure dalle foglie della Viola non si può formar tal sentimento, e trarne ch'il fiore sia in tal forma stellato. Il Ruellio non legge in questo luogo cosa alcuna della virtù del fiore purpureo, ne della parte purpurea del detto, con tutto ciò i più dotti ve la riposero nel testo, è osseruabile pur anco la diuersità delle traduzioni del detto Ruellio nel medesimo capo, ne posso cõprendere qual sij la germana, ò da

che sij prouenuta tal mutazione. Nell'essemplare in foglio di Guglielmo Riuio del 1543. & in quello di Lione in 8. del 1550, scriuesi. *Aster atticus cauliculus lignosus florem in cacumine habens purpureum luteum at & in ambitu diuisum; Anthemidis modo capitulum; sed ea quæ caulem ambiunt folia stellæ modo radiata oblonga hirsuta*. E più sotto segue: *tradunt purpureum florem si ex aqua bibatur &c.* Il qual vltimo periodo non è diuerso dalla seguente traduzione, mà ben sì diuerso dal testo di Marcello, e Saraceno, e dalli essemplari de più dotti. Per tanto nella traduzione del detto auttore portata dal Bauhino nel suo Matthiolo, così vien scritto. *Aster atticus, cauliculus lignosus florem in cacumine habens purpureum luteum ve per ambitum diuisum anthemidis modo capitulum foliolis stellæ modo radiatis; quæ autem caulem ambiunt folia, oblonga sunt, ac hirsuta*. Ne sò, come tralasciasse il Lacuna tal correzione hauendo annotate in questo traduttore cose molto più friuole.

C. 31.

C. 31. lin. 5. *Per il vero, e legitimo &c.* Nel Clusio non v'è questa legitimatione, mà pone gl' Asteri per ordine numerico, ne vien mai nomato Dioscoride in alcun conto in questo capo.

Lin. 10. *Per esser le foglie de capitelli spinose &c.* Di questo primo del Clusio sono rigide, non spinose. Nell' Horto publico di Padoua già anni ne viddi vno simile con le foglie nella cima spinose attorno il fiore, e lo credo per tal differenza diuerso da quello del Clusio, & del secondo del Matthiolo. Questo spinoso da me veduto fù chiamato nel catalogo del dottissimo Veslingio; Aster Flore spinoso hispanicus, è nel catalogo Pisano del Sig. Bellucci ritiene il medesimo titolo.

Lin. 11. *Hora che di Candia se nè ritroua vno nato nel mio horto.* Questo nel catalogo Padouano del 1662 fù detto: Astero odorato di fior giallo stellato essotico, e da altri, Astero nodi flore essotico di odor di rosa. Il titolo di stellato non vien però admesso per esser superfluo ne gl' asteri, che significa lo stesso.

C. 32.

C. 32. l. 6. *Questo fiore spira vna fragranza, che sembra di rose*, anco tutta la pianta tocca superficialmente spira odore di rose, & appare nel toccarla alquanto resinosa, e glutinosa.

Cap. 17. fol. 33. lin. 1. *Astero di Ragusa con foglie di Verbasco*, congenere di quello, che fù detto dal Colonna cernuo differente cred'io solamente nel tomento candidissimo delle foglie, e dal fiore eretto, essendo quell'altro (noto alli herbarij) inclinato.

Cap. 18. fol. 35. lin. 1. *Astero Aizoide del capo di buona speranza* &c. questa pianta fù anco effiggiata dal dottissimo Bartholini ne gl'atti medici, e filosofici dell'anno 1673. sotto nome di Fico Africano siluestre con foglia triquetra, qual nome è così conueniente alla pianta, quanto quello del Zanoni; non vedendo con qual fondamento da quello possi chiamarsi Astero, e da questo Fico.

Cap. 20. fol. 40. lin. 4. *Assitra* &c. La figura dimostra esser arbore molto simile al Siliquastro volgare detto

to Arbor di Giuda.

Cap. 21. fol. 40. lin. 18. *Bambagia di Pernambuco arborea* &c. Questa hauerei creduto la stessa pianta figurata anco dall'Alpino nel libro delle piante d'Egitto al cap. 18. la quale (quando non vi fosse qualche varietà nel seme del che non ne parla il detto Auttore) sarebbe la medesima osseruata pur'anco dal *Bauhini* Pin; e nominata Gossipium arboreum caule leui, & doppo con l'altre specie figurato dal Parkinsone Inglese nel suo copioso herbario. Se il Bellonio lib. 2. C. 101. non ci proponesse qualche diuersità scriuendo. Gossipium integro semestri in terra non permanet: nam Septembri demetitur; Maio autem vel Iunio seritur, sed singulis annis repetenda satio. Inuenimus tamen in Cayri hortis perenne, & humanam altitudinem superans. Aliud porrò est Gossipij genus, quod ex India, vel Brasiliana regione defertur ab eo, quod in Asia crescit longe diuersum. Nam Brasilianum semen habet crassum nigrum simul in dena, vel duodena grana congestum: asiaticum vero singula

gula grana habet separata.

Fol.43.lin.9. *Mi resta pure d'auertire* &c. Il Margrauio fù corretto nella seconda edizione di Guglielmo Pisone in cui vien questa pianta figurata. Le oppositioni per tanto, che meditò il Sig. Zanoni per far nascer vna pianta nuoua facilmente si possono risoluere con probabili ragioni. Abbenchè venga detto, che il fiore sij di cinque foglie, non fù però scritto esser quelle diuise nel fiore stesso, e li cinque partimenti di diuisione per così dire indiuisa, che li furono per semplice relazione rappresentati, saranno al certo le cinque foglie di esso fiore osseruate con maggior diligenza dal Zanoni diuise, e separate, le quali non di rosa, come nella prima editione, mà maggiore di pentafilo quell'Auttore ce le propose. Ed è vanità il distinguer le specie delle piante dalla sola grandezza, ò picciolezza del seme variabile solamente per il clima, loco natale, ò più diligente cultura, e non per altra cagione, onde se la causa è accidentale, non deue esser essenziale la differenza. Dicasi adunque con

la diuisione del Bellonio, che oltre il Gossipio volgare, che si coltiua ogn'anno nel Cairo, & altri luoghi. Vi nasce iui anco quello che descriue l'Alpini pur col titolo d'Arboreo, e mentouato dallo stesso Bellonio nel citato luogo. Quello poi del Margrauio, detto Brasiliano dal detto Auttore, io crederei fermamente vna cosa stessa con questo del Sig. Zanoni non differēte punto dal medesimo, che descriue il Laet.

C. 22. fol. 44. lin. 3. *Bonduch* &c. Ed'ecco pur anco pianta già da molti altri descritta, vero è ch'il Pona s'ingannò, mentre per qualche similitudine de' frutti scrisseli per vna cosa medesima con quelli del Clusio. Et quelli dell' Inymboy del Margrauio si come vēgono confessati per quelli del detto Clusio scritti al lib. 3. cap. 15. ne gl'essotici, così non saranno quelli del Bonduch dello stesso Pona, e del Zanoni, ancorche il Inisstone procura di darceli ad intendere per tali. Vedasi la figura del Pona, molto differente da quella del Clusio lib. 2. Cap. 30. del primo frutto peregrino. ond'io con pace del Bau-

hini

hini haurei distinte queste due specie senza assentire inconsideratamẽte all opinione del Pona, com'esso fece.

C. 46. lin. 4. *Dirò qui vn mio parere* &c. Il parere riesce fallo, mentre che il Margrauio vna sola pianta ci descriue dell Inymboy, che credè malamente il Zanoni esser lo stesso col suo Bonduch qual è sì differente vno dall'altro nelle foglie, che stò per dire vn cieco al tatto ne può conoscer la differenza, come pure restò ingannato il medesimo nella descrizione dell' Ionti one credendo, che due sorti di Bonduch ci rappresentasse ne seppe intendere, esser vna sola, mà confusa, di ciò, che scrisse il Pona, il Margrauio, & altri.

Cap. 23. fol 46. lin. 12. *Borragine murrale con fior odorato di Canaia*. Questa fù già conosciuta anco dal dottissimo Veslingio, anzi esso Signore mi partecipò della medesima il semi, vien chiamata nel suo catalogo. Borrago cretica minor flore vario, come pure nel catalogo Padoano del 1662 del giardin medesimo, e dal Signor Donini nell'appendice

del

del Pisano vien scritta col nome di Borragine cretica minima del Contarini non descritta. Maurizio Hofmano nella sua Flora Altdorfina Borragine minima di fior ceruleo, & vltimamente negl' atti medici, e filosofici del Bartholini del 1673 fù detta Buglossa pumilla folio maculoso flore variegato al num. 130. non posso tralasciar di dire che ne fiori si osseruano alcune eleganti macchiette, le quali furono omesse nell'effiggie di essa pianta.

C. 47. lin. 28. *Che secondo molti è la Borragine volgare.* A ciò non repugno, dirò bene, che questa facoltà non deuesi con tanta franchiggia appropriare à questa pianta, il di cui fiore dimostra esser dissimile dalla nostra volgar borragine, onde osseruandosi tal distinta diferēza nel fiore, mi dò à credere, che la natura v'habbi anco inserita differente, e distinta facoltà, e virtù. Poichè si scriue ben si, che la volgar borragine sij buglolo, mà non il volgar bugloso, che produce i fiori molto differenti, sij borragine; anzi in questo particolare con pace di tanti botani-

ci nomenclatori m'appiglierei al titolo, che li diede il Bartholini di Buglosa per la forma del fiore ancorche per la ruvidezza delle foglie rassembri congenere di Borragine.

Cap. 24. fol. 48. lin. 8. *Borragine silvestre di Cādia di fior azurro*. Questa pianta pur hoggi vien coltiuata nell'horto publico di Padoua, mà nō con nome di Borragine, mà ben sì di Ecchio cretico, titolo al mio parere più proprio.

Cap. 28. fol. 52. lin. 1. *Bosso con foglie orlate di giallo.* Il colore delle foglie si come è accidentale, così nō varia la specie, oltre che suol'esser ben', e spesso effetto di pianta, ò mal nutrita, ò tabifica, come ne gl' huomini: viddi ancor'io tal Bosso con la Dulcamara di foglia similmente maculosa, & ambedue queste piante. L'anno seguente rimasero quasi priue del loro primiero colore giallo, come pure l'anno susseguente si viddero verdi, e ritornate suo color naturale senza alcuna distinzione.

Cap. 29. fol. 55. lin. 11. *Descriue il Driosono separatamente dalla Braba, errore manifesto &c.* Non è altrimente

mente errore, perche chi considera bene non dirà mai, che il Driofono di Plinio simile alla Driopteri specie di felce, sij la Draba di Dioscoride, perchè oltre la sudetta ragione molte altre piante differenti possono esser simili nel fior candido di sambuco, & nel seme peperino.

Fol. 57. lin. 10. Φύλλα λεπτότερα, non λευκότερα, cioè; *folia tenuiora*, come sente il Sig. Zanoni nel principio di questo Capo non; *candidiora*; mà il Sig. Legati dottissimo non hà testo antico, che ciò scriua & approui la sua Lezione, ch'è di quelle fatte à piacere per ridur l'opinione altrui à qualche probabilità. Circa il nome di Braba con pace del Bodeo, che così legge, io seguirei la maggior parte de Botanici, tanto più, che non altri, che Oribasio frà gli antichi, e Classici scrittori, scrisse Braba per Draba.

Cap. 36. fol. 65. lin. 1. *Canna arborea Orientale*. Quando non è caua, ò non ha simiglianza con le altre canne, io non saprei, come possi giustamente addattarsi tal titolo, perche ne vna forma vedo descritta,

nè l'altra effiggiata.

Cap. 39. fol. 66. lin. 23. *Cece Indiano perenne arboreo*. Questa pianta già anni sono mi fù mostrata dal Sig. Balam Inglese, e mi significò, che alcuni la crederono specie di Ononide. Io non nego, che sij diuersa dal Cece siluestre secondo del Dalecampio, ancorchè molte note sijno consimili; mà non posso però affermare col Bauhino, che questo secondo Cece sij lo stesso, che il primo del medesimo Dalecampio, sù la vana, e sola congettura di non hauerlo già mai veduto, ne da Botanici descritto, e chi osseruerà la descrizione dell'vno, e dell'altro resterà abbastanza persuaso di tal verità.

Cap. 40. fol. 69. lin. 1. *Chrisocome vero di Dioscoride pianta sin' hora à moderni incognita*. Tanto può addattarsi questa pianta al Chrisocome di Dioscoride, quanto quella, che Stechade citrina cretica, fior' eterno, e fior di seta fù detto, non essendoui à mio credere altro diuario, che da maggiore à minore; anzi fù detta dal Clusio; Chrisocome primo, figurato con gran diligenza dal Came-

merario nel suo Mattiolo sotto nome di Stechade citrina, & ancorchè faccia questa sua specie tuberosa per comprobarla tale, io però non veggo tuberi di sorte, fuorche vna congerie di foglie al piede della pianta, che non merita tal cognome, e perciò ancor' esso non li nominò, che per Suberi scagliosi con nouello vocabolo, conoscendo non esser quelli; *oleis oblongis similes aut rotundæ*. Come scriue del Cipero Dioscoride alle di cui radici assimilò quelle del Chrisocome.

Fol. 72. lin. 3. *E più hirsute à cagione di frequenti fibre*. Nota essentiale nella radice del Chrysocome, mal esplicata, forse perche è poco visibile nella pianta proposta.

Cap. 41. fol. 74. lin. 1. *Clematide tetraphylla Americana*. Aggiongasi nell'appendice, che il Sig. Boccone la figurò, e descrisse nella sua historietta Botanica con nome pur di Clematide tetraphylla, qual fù ò trascurrata, ò non osseruata dal Sig. Zanoni.

Cap. 44. fol. 80. lin. 6. *Dauco secondo Siciliano con foglie di Sofia*.

Credo esser la stessa pianta, che il Signor Boccone nel sopracitato suo libretto chiama: *Pastinaca tenui folia sicula hirsuta, crispa*. Se così pare al botanico, aggionga il Sig. Zanoni anco questa nell'appendice.

Cap. 45. fol. 82. lin. 30. *Et à questo proposito Plinio secondo la traduzione del Dalecampio* &c. O che Plinio confonde due erisimi, vno herba, e l'altro del genere frugifero (come più abbasso afferma il nostro Auttore) ò pure fà il sesamo simile all'Eruca, al che non acconsente il Sig. Zanoni. Adunque l'auttorità in questo loco non fà à proposito. Correggasi la stampa, & in vece di traduzione, si lega *tradizione*, *ò lezione*.

Fol. 84. lin. 18. *Per tutte le fattezze adunque* esser l'Erisimo di Dioscoride non voglio totalmente negare, come non affermo assolutamẽte esser quello di Teofrasto, dicasi ciò, che vuole il Zanoni di primo ò secondo, essendo del genere delle biade, e che pur esso al Cap. 93. oue scriue del sesamo, lo fà per il frumento saracenico, diuerso dall'Erisimo di Dioscoride. Non resto per

anco

anco di racordare, che le parole del detto Dioſcoride dell'Eriſimo: *cauliculos vitilium corrigiarumque modo lentos*. Non vedo abbaſtanza comprobate in queſta pianta.

Cap. 47. fol. 92. lin. 13. *Trattando del ſuo Falangio*: biſogna prima prouarlo per il Falangio di Dioſcoride, e poi attribuirli le ſue virtù, che poſſono eſſer diuerſe, com'è diuerſa la forma.

Cap. 48. fol. 92. lin. 22. *Foglio, ouer Phyllo maſchio, è femina Indiano* &c. Da che ſij perſuaſo il Sig. Zanoni, che queſte due piante Indiane ſijno ſpecie del Phyllo di Dioſcoride, e Teofraſto io non lo sò vedere, ne comprendere, mentre il loro fiore ſolamente, e frutto ſi ridicolo erano baſtanti ad eſcluderſi da quella ſpecie; riſponde però, che l'Aldrouandi pianta ſimile ſecca chiamò così; anco ſe foſſe deſſa, (il che è difficile à conoſcere) non deuonſi ſeguire gl'errori, mà ſchifarli, e correggerli, altrimenti è vn iurare in verba magiſtri.

Cap. 49. fol. 96. lin. 31. *Che gli hò tribuito d' arborea* &c. è veriſſi-

 mo

C. 32. l. 6. *Questo fiore spira vna fragranza, che sembra di rose*, anco tutta la pianta tocca superficialmente spira odore di rose, & appare nel toccarla alquanto resinosa, e glutinosa.

Cap. 17. fol. 33. lin. 1. *Astero di Ragusa con foglie di Verbasco*, con genere di quello, che fù detto dal Colonna cernuo differente cred'io solamente nel tomento candidissimo delle foglie, e dal fiore eretto, essendo quell'altro (noto alli herbarij) inclinato.

Cap. 18. fol 35. lin. 1. *Astero Aizoide del capo di buona speranza* &c. questa pianta fù anco effiggiata dal dottissimo Bartholini ne gl'atti medici, e filosofici dell'anno 1673. sotto nome di Fico Africano siluestre con foglia triquetra, qual nome è così conueniente alla pianta, quanto quello del Zanoni; non vedendo con qual fondamento da quello possi chiamarsi Astero, e da questo Fico.

Cap. 20. fol. 40. lin. 4. *Assitra* &c. La figura dimostra esser arbore molto simile al Siliquastro volgare detto

-to Arbor di Giuda.

Cap.21.fol.40. lin.18. *Bambagia di Pernambuco arborea* &c. Questa hauerei creduto la stessa pianta figurata anco dall'Alpino nel libro delle piante d'Egitto al cap. 18. la quale (quando non vi fosse qualche varietà nel seme del che non ne parla il detto Auttore) sarebbe la medesima osseruata pur'anco dal Bauhini Pin; e nominata Gossipium arboreum caule leui, & doppo con l'altre specie figurato dal Parkinsone Inglese nel suo copioso herbario. Se il Bellonio lib. 2. C 101. non ci proponesse qualche diuersità scriuendo. Gossipium integro semestri in terra non permanet: nam Septembri demetitur; Maio autem vel Iunio seritur, sed singulis annis repetenda satio. Inuenimus tamen in Cayri hortis perenne, & humanam altitudinem superans. Aliud porrò est Gossipij genus, quod ex India, vel Brasiliana regione defertur ab eo, quod in Asia crescit longe diuersum. Nam Brasilianum semen habet crassum nigrum simul in dena, vel duodena grana congestum: asiaticum vero singula

gula grana habet separata.

Fol.43.lin.9. *Mi resta pure d'auertire* &c. Il Margrauio fù corretto nella seconda edizione di Guglielmo Pisone in cui vien questa pianta figurata. Le oppositioni per tanto, che meditò il Sig. Zanoni per far nascer vna pianta nuoua facilmente si possono risoluere con probabili ragioni. Abbenchè venga detto, che il fiore sij di cinque foglie, non fù però scritto esser quelle diuise nel fiore stesso, e li cinque partimenti di diuisione per così dire indiuisa, che li furono per semplice relazione rappresentati, saranno al certo le cinque foglie di esso fiore osseruate con maggior diligenza dal Zanoni diuise, e separate, le quali non di rosa, come nella prima editione, mà maggiore di pentafilo quell'Auttore ce le propose. Ed è vanità il distinguer le specie delle piante dalla sola grandezza, ò picciolezza del seme variabile solamente per il clima, loco natale, ò più diligente cultura, e non per altra cagione, onde se la causa è accidentale, non deue esser essenziale la differenza. Dicasi adunque con

la

la diuisione del Bellonio, che oltrè il Gossipio volgare, che si coltiua ogn'anno nel Cairo, & altri luoghi. Vi nasce iui anco quello che descriue l'Alpini pur col titolo d'Arboreo, e mentouato dallo stesso Bellonio nel citato luogo. Quello poi del Margrauio, detto Brasiliano dal detto Auttore, io crederei fer namente vna cosa stessa con questo del Sig. Zanoni non differẽte punto dal medesimo, che descriue il Laet.

C. 22. fol. 44. lin. 3. *Bonduch* &c. Ed'ecco pur anco pianta già da molti altri descritta, vero è ch'il Pona s'ingannò, mentre per qualche similitudine de' frutti scrisseli per vna cosa medesima con quelli del Clusio. Et quelli dell' Inymboy del Margrauio si come vẽgono confessati per quelli del detto Clusio scritti al lib. 3. cap. 15. ne gl'essotici, così non saranno quelli del Bonduch dello stesso Pona, e del Zanoni, ancorche il Inisstone procura di darceli ad intendere per tali. Vedasi la figura del Pona, molto differente da quella del Clusio lib. 2. Cap. 30. del primo frutto peregrino. ond'io con pace del Bau-

hini

hini haurei distinte queste due specie senza assentire inconsideratamẽte all opinione del Pona, com' esso fece.

C. 46. lin. 4. *Dirò qui vn mio parere* &c. Il parere riesce falso, mentre che il Margrauio vna sola pianta ci descriue dell Inymboy, che credè malamente il Zanoni esser lo stesso col suo Bonduch qual è sì differente vno dall' altro nelle foglie, che stò per dire vn cieco al tatto ne può conoscer la differenza, come pure restò ingannato il medesimo nella descrizione dell' Ionthone credendo, che due sorti di Bonduch ci rappresentasse ne seppe intendere, esser vna sola, mà confusa, di ciò, che scrisse il Pona, il Margrauio, & altri.

Cap. 23. fol 46. lin. 12. *Borragine murrale con fior odorato di Canaia.* Questa fù già conosciuta anco dal dottissimo Veslingio, anzi esso Signore mi partecipò della medesima i semi, vien chiamata nel suo catalogo. Borrago cretica minor flore vario, come pure nel catalogo Padoano del 1662 del giardin medesimo, e dal Signor Donini nell' appendice

del

del Pisano vien scritta col nome di Borragine cretica minima del Contarini non descritta. Maurizio Hofsmano nella sua Flora Altdorfina Borragine minima di fior ceruleo, & vltimamente negl' atti medici, e filosofici del Bartholini del 1673 fù detta Buglossa pumilla folio maculoso flore variegato al num. 130. non posso tralasciar di dire che ne fiori si osseruano alcune eleganti macchiette, le quali furono omesse nell'effiggie di essa pianta.

C. 47. lin. 28. *Che secondo molti è a Borragine volgare*. A ciò non repugno, dirò bene, che questa facoltà non deuesi con tanta franchiggia appropriare à questa pianta, il di cui fiore dimostra esser dissimile dalla nostra volgar borragine, onde osseruandosi tal distinta diferēza nel fiore, mi dò à credere, che la natura v'habbi anco inserita differente, e distinta facoltà, e virtù. Poichè si scriue ben sì, che la volgar borragine sij bugloso, mà non il volgar bugloso, che produce i fiori molto differenti, sij borragine; anzi in questo particolare con pace di tanti botani-

ci

ci nomenclatori m'appiglierei al titolo, che li diede il Bartholini di Buglosa per la forma del fiore ancorche per la ruvidezza delle foglie rassembri congenere di Borragine.

Cap. 24. fol. 48. lin. 8. *Borragine siluestre di Cãdia di fior azurro*. Questa pianta pur hoggi vien coltiuata nell'horto publico di Padoua, mà nõ con nome di Borragine, mà ben sì di Ecchio cretico, titolo al mio parere più proprio.

Cap. 28. fol. 52. lin. 1. *Bosso con foglie orlate di giallo*. Il colore delle foglie si come è accidentale, così nõ varia la specie, oltre che suol'esser ben', e spesso effetto di pianta, ò mal nutrita, ò tabifica, come ne gl'huomini: viddi ancor'io tal Bosso con la Dulcamara di foglia similmente maculosa, & ambedue queste piante. L'anno seguente rimasero quasi priue del loro primiero colore giallo, come pure l'anno susseguente si viddero verdi, e ritornate suo color naturale senza alcuna distinzione.

Cap. 29. fol. 55. lin. 11. *Descriue il Driofono separatamente dalla Braba, errore manifesto* &c. Non è altrimente

mente errore, perche chi considera bene non dirà mai, che il Driofono di Plinio simile alla Driopteri specie di felce, sij la Draba di Dioscoride, perchè oltre la sudetta ragione molte altre piante differenti possono esser simili nel fior candido di sambuco, & nel seme peperino.

Fol. 57. lin. 10. Φύλλα λεπτότερα, non λευκότερα, cioè; *folia tenuiora*, come sente il Sig. Zanoni nel principio di questo Capo non; *candidiora*; mà il Sig. Legati dottissimo non hà testo antico, che ciò scriua & approui la sua Lezione, ch'è di quelle fatte à piacere per ridur l'opinione altrui à qualche probabilità. Circa il nome di Braba con pace del Bodeo, che così legge, io seguirei la maggior parte de Botanici, tanto più, che non altri, che Oribasio frà gli antichi, e Classici scrittori, scrisse Braba per Draba.

Cap. 36. fol. 65. lin. 1. *Canna arborea Orientale*. Quando non è caua, ò non ha simiglianza con le altre canne, io non saprei, come possi giustamente addattarsi tal titolo, perche ne vna forma vedo descritta,

ne l'altra effiggiata.

Cap. 39. fol. 66. lin. 23. *Cece Indiano perenne arboreo*. Questa pianta già anni sono mi fù mostrata dal Sig. Balam Inglese, e mi significò, che alcuni la crederono specie di Ononide. Io non nego, che sij diuersa dal Cece siluestre secondo del Dalecampio, ancorchè molte note sijno consimili; mà non posso però affermare col Bauhino, che questo secondo Cece sij lo stesso, che il primo del medesimo Dalecampio, sù la vana, e sola congettura di non hauerlo già mai veduto, ne da Botanici descritto, e chi osseruerà la descrizione dell'vno, e dell'altro resterà abbastanza persuaso di tal verità.

Cap. 40. fol. 69. lin. 1. *Chrisocome vero di Dioscoride pianta sin' hora à moderni incognita*. Tanto può addattarsi questa pianta al Chrisocome di Dioscoride, quanto quella, che Stechade citrina cretica, fior' eterno, e fior di seta fù detto, non essendoui à mio credere altro diuario, che da maggiore à minore; anzi fù detta dal Clusio; Chrisocome primo, figurato con gran diligenza dal Came-

merario nel suo Mattiolo sotto nome di Stechade citrina, & ancorchè faccia questa sua specie tuberosa per comprobarla tale, io però non veggo tuberi di sorte, fuorche vna congerie di foglie al piede della pianta, che non merita tal cognome, e perciò ancor' esso non li nominò, che per Suberi scagliosi con nouello vocabolo, conoscendo non esser quelli; *oleis oblongis similes aut rotundæ*. Come scriue del Cipero Dioscoride alle di cui radici assimilò quelle del Chrisocome.

Fol. 72. lin. 3. *E più hirsute à cagione di frequenti fibre*. Nota essentiale nella radice del Chrysocome, mal esplicata, forse perche è poco visibile nella pianta proposta.

Cap. 41. fol. 74. lin. 1. *Clematide tetraphylla Americana*. Aggiongasi nell'appendice, che il Sig. Boccone la figurò, e descrisse nella sua historietta Botanica con nome pur di Clematide tetraphylla, qual fù ò trascurrata, ò non osseruata dal Sig. Zanoni.

Cap. 44. fol. 80. lin. 6. *Dauco secondo Siciliano con foglie di Sofia*.

Credo esser la stessa pianta, che il Signor Boccone nel sopracitato suo libretto chiama: *Pastinaca tenui folia sicula hirsuta, crispa*. Se così pare al botanico, aggionga il Sig. Zanoni anco questa nell'appendice.

Cap. 45. fol. 82. lin. 30. *Et à questo proposito Plinio secondo la traduzione del Dalecampio* &c. O che Plinio confonde due erisimi, vno herba, e l'altro del genere frugifero (come più abbasso afferma il nostro Auttore) ò pure fà il sesamo simile all'Eruca, al che non acconsente il Sig. Zanoni. Adunque l'auttorità in questo loco non fà à proposito. Correggasi la stampa, & in vece di traduzione, si lega *tradizione*, *ò lezione*.

Fol. 84. lin. 18. *Per tutte le fattezze adunque* esser l'Erisimo di Dioscoride non voglio totalmente negare, come non affermo assolutamẽte esser quello di Teofrasto, dicasi ciò, che vuole il Zanoni di primo ò secondo, essendo del genere delle biade, e che pur esso al Cap. 93. oue scriue del sesamo, lo fà per il frumento saracenico, diuerso dall'Erisimo di Dioscoride. Non resto per

anco

anco di racordare, che le parole del detto Dioſcoride dell'Eriſimo: *cauliculos vitilium corrigiarumque modo lentos*. Non vedo abbaſtanza comprobate in queſta pianta.

Cap. 47. fol. 92. lin. 13. *Trattando del ſuo Falangio*: biſogna prima prouarlo per il Falangio di Dioſcoride, e poi attribuirli le ſue virtù, che poſſono eſſer diuerſe, com'è diuerſa la forma.

Cap. 48. fol. 92. lin. 22. *Foglio, ouer Phyllo maſchio, e femina Indiano &c.* Da che ſij perſuaſo il Sig. Zanoni, che queſte due piante Indiane ſijno ſpecie del Phyllo di Dioſcoride, e Teofraſto io non lo sò vedere, ne comprendere, mentre il loro fiore ſolamente, e frutto ſi ridicolo erano baſtanti ad eſcluderſi da quella ſpecie; riſponde però, che l' Aldrouandi pianta ſimile ſecca chiamò così; anco ſe foſſe deſſa, (il che è difficile à conoſcere) non deuonſi ſeguire gl'errori, mà ſchifarli, e correggerli, altrimenti è vn iurare in verba magiſtri.

Cap. 49. fol. 96. lin. 31. *Che gli hò tributo d' arborea &c.* è veriſſi-

mo ciò, che ſcriue, e l'epiteto dira-mosa più se li côueniua, che di arborea. A queſte due fragarie deueſi aggiungere vn'altra ſpecie non oſſeruata dal Sig. Zanoni, mà ben sì dal dottiſſimo Pauli nel ſuo Quadripartito Botanico propoſta col nome di Fragaria di frutto hirſuto.

Cap. 50. fol. 97. lin. 1. *Fragaria Ingleſe di fiore mezzo pieno*. Il predetto Pauli auanti del Sig. Zanoni, che ſe la moſtra per nuoua, vide tal pianta appreſſo il voſtro inſigne Botanico.

Cap. 53. fol. 101. lin. 19. *A quelle del ſecondo Aſpalato di Dioſcoride come afferma Franceſco Pona, ch'è ſtato figurato appreſſo ad alcuni, e con errore per la ſeconda Acacia &c.* Queſt' opinione è contro quella del Mattioli, che à mio credere hebbe più ragione di proporcelo per la ſeconda Acacia, che per il ſecondo Aſpalato, perche le ſue foglie ſono più ſimili à quelle della ruta; che per altro ogni frutice ſpinoſo può ſeruire, à chi vuol ſtare sù le ſemplici note ſenza eſperienza delle facoltà.

Cap.

Cap. 54. fol. 102. lin. 1. *Helxine cißampelos di Dioſcoride*. Io vi veggo poca differenza dal conuoluolo argenteo del Cluſio con le foglie di Althea; come pure non poſſo approbar tal pianta per l'Helxine ciſſampelo di Dioſcoride, perche le foglie dell'Hedera ſono bensì anguloſe, mà non inciſe, e laciniate, come nella ſpecie detta elice da Dioſcoride, e più volgare ſi oſſerua.

Lin 19. *Eßendo adunque l'elatine di Dioſcoride* &c. Se l'Elatine di Dioſcoride ſecondo il Zanoni deue eſſer ſimile all'Helxine ciſſampello, e non all'Helxine murale, io non sò vedere, come più la Veronica femina del Mattioli, che l'elatine del medeſimo ſij ſimile all' Helxine ciſſampelo da eſſo propoſta, onde và tanto auuiluppandoſi nelle proue, quãto lo ſteſſo ciſſampelo. Chi non vede eſſer detta elatine del Mattiolo anguloſa, e più rotonda della ſua pianta, e più propria à crederſi ſimile alla ſteſſa Helxine ciſſampelo, che quella con le foglie rotonde ſenza angolo alcuno, e niente ſimile all'Edera, à cui vien aſſomigliata l'Helxi-

ne predetta.

Fol. 103. lin. 24. *Non solo dell' hedera, mà della vite ancora* &c. E rimaso ingannato dell'interprete greco, perche chiaramente si legge, che nasce nelle vigne, non che participi della vite. φύεται δὲ ἐν φραγμοῖς καὶ ἀμπελῶσι καὶ σίτῳ nascitur in sæpibus vinetis & segetibus.

Cap. 56. fol. 107. lin. 10. *Iacea arborea argentea di Ragusi parimente specie di Hiosiride.* Il Padre Frà Francesco da Schio Franciscano fù il primo, che ci portò questa pianta da Ragusi. Non può chiamarsi propriamente argentea, mà bensì incana mentre non risplende, come il Cneoro argenteo, che il detto Padre appunto ce ne portò gran quantità dallo stesso luogo di Ragusi, e questa bellissima piãta fù detta dall' Imperato Dorichnio di Dioscoride.

Cap. 61. fol. 112. lin. 1. *Lamio Arboreo perenne di Candia* &c. Con nome di Galeopside cretica del Maranta fù scritta dal Veslingio nel suo Catalogo del 1644. onde non è da pochi anni in quà nota à Botanici, come malamente crede il Zanoni.

An-

Anco nel Catalogo Padouano dell' anno del 1662 segue la nomenclatura del Veslingio ancorche il Maranta di questa non faccia alcuna mentione.

Cap. 62. fol. 114. lin. 12. *Leandro di Candia fruticoso maggiore fetido* &c. Questa pienta fù chiamata dal Veslingio Cneoro del Mattioli sopra di che lascierò formarne il giudicio à detti professori, bastandomi considerare, che la pianta del Mattioli proposta per Cneoro non è per anco stata veduta da alcun Botanico de nostri tempi fuorche questa, alla quale le fù attribuito tal nome, e viẽ coltiuata in molti giardini d'Italia si scriui Oleandro, non Leandro, quãdo però si possi crederlo di tal specie; non osseruandoui ne il fiore tanto simile, come ce lo rappresenta il Zanoni, ne le foglie d'egual forma simiglianti.

Cap. 64. fol. 118. lin. 8. *Lepidio di Dioscoride* &c. Tanto può, con le stesse ragioni addotte dal Zanoni, prouarsi per Lepidio di Dioscoride questa pianta quanto il Lepidio volgare, non essendoui altro diuario,

 che

che poche incisure nelle foglie, non espresse da Dioscoride in questo Capo; ne meno in quello della Draba formate dal Zanoni à capriccio.

Cap. 65. fol. 126. lin. 18. *Di forma, e similitudine di quelle di certa herba descritta, e figurata dal Clusio nell'Historia delle piante rare iui proposta con nome di sesamoide grande di Salamanca; Mà le foglie di questa mia lichnide sono assai simili à quelle del sesamoide maggiore del Clusio eccetto vn poco minori &c.* Io non leggo appresso il Clusio, che Sesamoide grande di Salamanca, e non maggiore; ben sì scritta vn altra piantina con titolo di Sesanoide picciolo, onde grande, e maggiore si douerà intendere esser tutta vna pianta, com'è in effetto; il sentimento è mal espresso.

Cap. 70. fol. 132. lin. 15. *Malua annua fruticosa Pernambucana di fior giallo &c.* Anco la malua arborea può chiamarsi annua, e fruticosa, & se ne ritroua di fior giallo, onde non vi è altro nel titolo di distinguibile, che il paese, e perciò in questo nome vi può nascer equiuoco.

Al Sig. Boccone la chiamò althea, nome più proprio, che di malua. Ne cataloghi Padouani fù detta melochia altera.

Cap. 71. fol. 135. lin. 15. *Mà, che il testo di Dioscoride debba dire; fœnugræco simile &c.* vengono corretti quegli auttori, che leggono fengreco in vece di collo senza alcuna auttorità; e pure chi legge collo, in vece di fiengreco, non n'apporta alcuna per comprouar la loro lezione; il Saraceno vuol, che si legga fœnugræco, come pur Marcello Virgilio, onde non sò quanto vaglia l'auttorità del Zanoni nel legger collo.

Lin. 32. *Anzi probabilmente douendo dire collo &c.* Nel principio di questa Storia l'interprete greco, ed' il Sig. Zanoni si protestorono di seguir il testo, e l'opinione di Marcello, e pure quì con mia merauiglia reprouano la sua correzione.

Lin. 40. *Qualche similitudine col collo, e col capo di vn Vccello &c.* Questo suo Miagro hà l'inuolucro più simile ad vn capo, che ad vn collo, e veramente dubito che se

Dioscoride hauesse inteso di questo Miagro hauerebbe più facilmente, e veracemente scritto esser il seme più simile al capo, che al collo di vn Vccello.

Fol. 136. lin. 36. *Da quella parola trachilon, che significa seme contorto, e riuolto à modo di certa specie di lumaca chiamata trocho.* Si legge nel testo τραχήλῳ collo, ò ceruice. Da questa voce se ne caua la simiglianza del seme, ò inuolucro del medemo, il quale se è simile al collo, non sarà simile alle specie di lumaca, mentre vn solo significato se gli deue attribuire, e non molti, altrimenti si potrebbe dire, che questo Miagro fosse nel seme simile al collo, al trocho, legno giocoso de fanciulli, ed'al trocho specie di conchiglia, & ad altre cose che da quella voce si traggono in diuersi significati; il che non è verisimile, che ciò intendesse Dioscoride; mà di vn significato solo per leuar la confusione, e la dubbietà, che potesse nascere nella multiplicità de medesimi.

Cap. 72. fol. 140. lin. 5. *Come sopra scrissi à certa specie di Lumacha*

chia-

chiamata Troco qualità spettante à Miagri &c. Adunque questo seme di miagro non è più simile al collo, ò al capo di vn vccello, come nel principio del capo precedente scrisse il Sig. Zanoni; mà alla lumacha troco; di questa pianta detta volgarmente rosa di Hierico ne scrisse vltimamente il Dottissimo Bartholini ne gl'atti medici, e filosofici dell'anno 1673.

Cap. 75. fol. 142. lin. 21. *Miagro di sumatra, e di Soria di seme spinoso, simile al capo di vccello impropriamente detto Rosa di Gierico siluestre &c.* Se tutto il fondamento della nomenclatura di Miagro è l'esser col seme simile al collo di vccello, hora muta forma, poiche vien rappresentato simile al capo di vccello; adunque non è Miagro. Mà il Sig. Zanoni fà mille essami per dar il vero, e genuino nome à questa pianta; e sù l'etimologia di Miagro non scriue vna sola parola, e pure questa rende chiare, ò la facoltà, ò la forma delle piante.

Cap. 76. fol. 148. lin. 25. *Stimo però sia questa pianta da non seruirsene*

ne &c. Il Pisone descrisse, & effiggiò la mimosa del seguēte capo detta di Iamaica, ancorchè con minor diligenza di quella del Sig. Zanoni, e scrisse, che le sue foglie sono veleno potentissimo, che non può esser curato, che con le proprie radici; le quali seruono per valeuole antidoto in questo caso. Vero è, che la polue di queste foglie data à berre ad vn cane al peso di ʒ ij. per esperienza fatta non riceue quello alcun nocumento. Di questa pianta scrisse dottamente il famoso Salmasio, chiarissimo lume de letterati nelle sue annotationi sopra Epitero, e Simplicio, e la chiamò herba casta Americana sopra il di cui nome prese motiuo vn dottissimo amico di comporre il seguente distico.

Attrectare nefas, dextram cohibete Profani
Despicit audaces CASTA vel herba Procos.

Cap. 78. fol. 151. lin. 1. *Mimosa spuria* &c. Questa pianta per molti anni fù da me veduta nell' horto publico di Padoua; essendo Professore in quel tempo il dottissimo Veslingio

gio di sempre lodatissima memoria, il quale con molte piante rarissime, e peregrine pasceua la curiosità de studiosi, e faceua modesta pompa d'vna estrema cortesia, e d'vna impareggiabile virtù. Questa fù detta da alcuni Acacia annua per la simigliãza delle foglie, e non poca del fiore giallo conglobato.

Lin. 11. *Il Signor Giacinto Ambrosini Lettor publico, e Botanico &c.* Auttore del libro vscito gl'anni passati alla publica luce dalle stampe intitolato Fitologia, nel quale trascriuendo il Pinace Bauhiniano vi tramischiò molte piante credute da lui non descritte, come pure scrisse il Catalogo dell'horto publico di Bologna con alcune figure nel fine, quali furono in questa sua Fitologia di nuouo trasportate, e perche parmi, che quì ci venga in acconcio, il discorrerne, ne rapporterò breuemente alcune, che alla sfuggita mi vengono hora à memoria. *Acetosa alpina asari folijs*. E la stessa, che l'acetosa rotundifolia alpina del Bauhino descritta nel secondo luogo del suo Prodromo. *Arundo domestica*

coro-

coronopi folijs. Arundo Anglica folijs in summitate dissectis Bauh. in Prodromo. Arundo Anglica multifida Park. in Theat. Bot. *Balsamina indica repens triphylla siue folio tripartito cum fructu*. Notissima ne giardini di essa il Colonna nell'historia Messicana del Recho; Tobia Aldino, ò per dir meglio Pietro Casteldino nell' Horto Farnesiano, & il Marli nell' Historia Brasiliense, figrauio nell' Historia Brasiliense, figurorono, e descrissero detta pianta come pure vn operetta pia si legge di Simeone Perlasca sopra la medesima mà con qualche errore sparsoui dentro.

Balsamina indica repens hederæ arboreæ folijs flore subuiridi. Fù detta Fior di passione di fior giallo descritta dal Margrauio sotto nome di Marucuiæ altera species folijs hederæ scandentis.

Bellis maritima folijs agerati; Col medemo nome la stessa vien descritta dal Bauhini nel Prodromo, & dal Parkinsone Inglese. *Circea alpina montis Baldi*; Molto auanti la ritrouasse il Sig. Ambrosini fù conosciuta, e raccolta da i Rizotomi.

Cya-

Cyanus peregrinus amberboi dictus. Fù auanti effiggiato dal Parkinsone sotto nome di Cyano orientale, e ci propose il maggiore, e minore, nel Florileggio di Pier Valet Francese. Come pure motiuò il Veslingio nel capo vltimo appresso le note all' Alpino ancorchè con supposto tacito, mà falso che sij la cyanoide del Dodoneo, attribuendoli le spine nel capo de fiori, e nelle foglie, che non si osseruarono mai; doueua quì il Fitologico raccordar le specie di questa pianta, e la varietà de colori, che giornalmente s' amirano ne giardini, come pure quello, che nouamente è vscito alla cognizione botanica di fior giallo.

Cyperus esculentus Æthiopicus. Poteua tralasciar la figura, mentre scriue, non esserui altra differenza da questo al Trasi Veronese, che il sapore delle radici, che non si può rappresentar in figura. Così fece nella *Datura triplici calice candido*, che non essendo differente, che nel colore dalla specie detta *contarena* la vole effiggiata senza bisogno. *Gramen capitulo globoso*, si può annouerare

rare

rare trà l'herbe monstrifiche; quando non produca semi per moltiplicar la specie. Chiama vna certa specie di *canna, vulgare Cipriota*; cognomi, che non possono star'assieme, perche se è volgare, non è rara, e se è di Cipro, è peregrina; il titolo poi aggionto di fruticosa, è commune à tutte le canne. *Nasturtium alpinum folijs Halicacabi peregrini*. Questa è lo stesso, che il sinapi agreste del Colonna ancorche per esser *glabro* venga proposto per noua specie, mà questa differenza spesse volte accade dal loco oue nascono le piante, come c'insegnò il dottissimo Maranta; fù detta questa pianta dal Sig. Zanoni; *Cardamine maggiore alpestre Bolognese con foglie simili à quelle dell'Halicacabo peregrino* da lui non conosciuta, che per pianta noua, e descritta in certo suo foglio l'anno 1652.

Lichnis Constantinopolitana flore coccineo. Pianta nota à Giardinieri, e Florilegii. *L'Ocimo di Egitto*; poco dissimile dall'Acino del Colonna; La specie di *Pētaphyllo ò Eneaphyllo hirsuto*. Vien anco figurato dal

Par-

Parkinsone fol. 399. con titolo di pentaphyllo supino potentillę facie. Nella *Piantagine dal caule foglioso, ò tirso foglioso* non vi è nota così cõsiderabile, che meritasse figura. Le radici della *contraierua* da molti vẽgono effiggiate, come anco dal Parkinsone fol. 482; come pure appresso il detto auttore si vede il *sedo alpino Aiugæ folijs* del detto Ambrosini sotto nome simile. I tubercoli osseruati nel suo *Titimalo rotundifolio*; sono à mio credere superfluità, ò escremento della pianta medesima osseruato spesse volte in simili specie di piante. *Trachelio Americano flore ad purpuram vergente.* Vien da tutti i Florilegij effiggiatto dal Colonna appresso l'Historia Messicana del Recho vien figurato, e descritto. Il suo fiore è di color viuissimo di porpora, e non che tiri alla porpora, come malamente scriue questo auttore, anzi per questa causa fù detto fior Cardinalizio. *Trifolio capitulo folioso.* Questa à mio credere si può riponer trà i vegetabili, e non trà nuoue specie di piante. *Viola o hesperis singularis flore eleganti.* Il

solo

ſolo odore la diſtingue dal Leucoio ceruleo marino dell' Alpini, onde è ſuperflua la figura.

Siringa cærulea iaſmini folijs. Nel ſuo horto Bologneſe, oue deſcriue tal pianta, dubita mà vanamente, ſe ſij il Liguſtro di foglie laciniate del Bauhini nel Prodromo. Queſta pianta pure ci fù propoſta per Liguſtro negro dall'Alpini lib. 1. de Plant. exot. cap. 2. fol. 178. & dal Parkinſone nel ſuo Teatro; vltimamente dal Cornuto con nome di Agem Lilac Perſarum viene deſcritta, e figurata. Mà di ciò ſij detto abbaſtanza col dire, che, *etiam quandoque bonus dormitat Homerus.* E ritorniamo alle poſtille.

Cap. 80. fol. 154. lin. 23. *Othonna di Dioſcoride chiamata da alcuni Celidonia indiana*. In queſto capo deuonſi oſſeruare molte coſe per l'interpretazione di Dioſcoride, e prima la voce πολύτρητα, che corriſpóde à φύλλα; la quale, ſe vogliamo riceuerla nel teſto, in altro modo non ſi può interprerarla, che per foglie molto traforate; ne sò con qual fondamento ſi poſſi reggettar tal voce, men-

mentre in tutti gl'essemplari vien ricevuta; come pure σητόκοπα, cioè corrosa da *tarme*; onde, essendo espresso unitamente da Dioscoride: le foglie molto traforate come fossero corrose da tarme ò da *rughe*, nō sò come si possi levar la prima per far supplir la sola seconda voce: ben è vero, che πολύτρητα poco s'addatta ad alcuna pianta, non ritrouandosene di foglie veramente traforate, sì chè per necessità, volendo che riesca la descrizione conueniente alla proposta pianta deuesi corregger il testo, & in vece di πολύτρητα, legger πολυτρύσα cō il Dalecampio appresso il Saraceno; cioè con le foglie molto serrate. Secondariamente nō è di minor difficoltà l'intendere, & interpretar giustamente ὀλιγόφυλλα, che dal Saraceno predetto; *pauca* vien interpretata; mentre che parlando delle foglie, & essendo addiettiui della voce φύλλα pare, che non senza errore Dioscoride repeti frustatoriamente la stessa voce, abbenchè composta; questo motiuo forse indusse alcuni à legger' in vece di ὀλιγόφυλλα, ὀλιγόχυλα, cioè di poco

co

co succo, ò humore. In ciò se è lecito addurre la mia debole opinione, direi, che Dioscoride con raggione repete la voce φύλλα in composizione, volendo, che questa s'intendi nõ della foglia intiera cõposta di molte fogliette, mà di quelle stesse fogliette appunto, che sono picciole parti di detta foglia intiera; si che Dioscoride nel bel principio, ἔχει δὲ τὰ φύλλα; *habet enim folia*; intese delle foglie intiere, e perfette in tutte, e con tutte le sue parti come nella voce ὀλιγόφυλλα; di poche foglie intese di quelle, cò quali vien composta la foglia intiera, come parti di essa, ne mi s'opponga, che per ὀλίγοι, s'intendi principali foglie, come nella voce oligarchia pare, ch'interpretino i Politici, perche quì deuesi puramente intendere il sentimento di questa voce senza amplificarlo con le glosse politiche, perche sò ancor' io, che per auttorità degl' Antichi scrittori ὀλίγοι non solo ne gl'huomini, mà anco alle cose inanimate applicata si riceue, e si può intender de Principali; mà à mio credere Dioscoride nel detto testo dell' Orthona

in-

intese, che hauesse le foglie di Eruca considerate intiere, e con poche foglierte, ò diuisure considerate le parti di esse foglie; perchè à dir' il vero, non sò cosa voglia inferire il Signor Mengoli per *foglie fogliose di poche foglie* quando non l'intendi nel detto sentimento. Corrobora abbastanza quest'opinione il puro significato della voce medesima ὀλίγος, che anco angusto, tenue, e breue significa, significato che s'addatta appunto alle foglie della stessa Otthonna. Mà maggiore contrarietà risorge nella descrizione del fiore descriuendolo Dioscoride πλατύφυλλον latifoglio, onde ci fà credere poca conuenienza con la pianta proposta, che hà vn fior picciolo, e tale, che non merita esser cognominato platiphyllo; se à Botanici è lecito legger' i testi à modo loro, e correggerli à lor capriccio come in molti osseruai, perchè non potrà alcuno in vece di πλατύφυλλον legger λεπτόφυλλον, tenui folium; in proposito di che deuesi osseruare, che φύλλον anco per foglia del fiore s'intende, come dalla stessa descrizione dell' Otthonna appresso Dio-

scori-

ſcoride medemo ſi legge nella voce preaccennata πλατύφυλλον, ò come noi leggiamo λεπτόφυλλον; pur'anco nella deſcrizione della roſa appreſſo il predetto Auttore lib. 1. Cap. 130. ſi chiamano φύλλα le foglie del fiore, & così in altre piante appreſſo il detto Dioſcoride, & in Teofraſto ſi legge. E ben vero, che ſi come la voce φύλλον confuſamente s'vſurpa, tanto per le foglie della pianta, & intiere, e loro parti, quanto per quelle del fiore, come anco oſseruò il Maranta nell' Ep. al Matthioli, & il dottiſs. Bodeo in Teofraſto (il quale vuole, che anco per ſeme foſse vſurpata tal voce in quella di σπόφυλλον ancorchè di ciò non reſti totalmente perſuaſo, che nel capitolo del Silphio così deuaſi intendere) non così però s'oſserua nella voce πέταλον, che ſolamente per foglia del fiore s'interpreta appreſso tutti i Botanici, e non in altro modo come dottamente il Colonna nel ſuo Phytobaſſano Cap. 1. & nell' Hiſtoria, come pure nelle ſue annotazioni all' Hiſtoria Meſſicana del Recho ci laſciò ſcritto aſſieme col Bodeo, & altri.

Fol.

Fol. 158. lin. 26. Ἄνθος κρόκινον fiore croceo, ò crochino addiettiuo per il colore del fiore, che pure similmente appresso Dioscoride medesimo al capo della Mandragora parlando de suoi frutti crocei μῆλα κροκίζοντα scrisse in questo particolare; non posso non merauigliarmi altamente, che il Saraceno per altro huomo dottissimo, e stimato il più sincero interprete di questo auttore nella traduzione di questo capo dell'Otthonna tralasciasse nõ sò se à bello studio, ò per qual causa il tradurre il detto periodo del testo ἄνθος δὲ φέρει κρόκινον, πλατύφυλλον. Produce il fiore di color di croco latifoglio.

Cap. 87. fol. 164. lin. 26. *Quadrifoglio annuo pianta di Persia &c.* Se questa merita tal nome anco le rubbie con la denominazione del numero delle lor foglie possono cognominarsi, non essendoui altra differenza per trarne il lor nome, che quella del numero di esse.

Cap. 91. fol. 167. lin. 22. *Rubbia siluestre del Bosco di Rauenna.* Forse detta da alcuni Botanici asperula ru-

bijs accedens, siue hepatica stellaris quibusdam. Io la credo al certo descritta, come potrà osseruare il Sig. Zanoni.

Cap. 93. fol. 171. lin. 24. *Che porta di figura del sesamo &c.* Qual'antico scrittore descriue i semi del sesamo? Il Sig. Zanoni lo faccia palese per poter essaminare, se l'eliotropio triccoco sij il sesamo.

Lin. 28. *De legni sesamini &c.* Scriuasi σησάμινα ξύλα, & συκάμινα, e si corregga la stampa per poter intenderla.

Folio 172. linea 10. *Di sostanzaogliosa &c.* Scriue che da questo seme se ne caua gran quantità d'oglio nella Grecia. Non sò da qual relazione ricaui questo inganno se non del sesamo de gli Antichi, mà non della proposta pianta, che tiene il seme durissimo, & al di dentro farinoso, e poco atto à produr quella quantità d'oglio, che si figura il Sig. Zanoni.

Lin. 12. *Si come anco il primo Tribolo di Teofrasto, che al mio parere non è altro, che l'Eringio marino.* Il

neme.

nome stesso di tribolo insegna, che non è l'Eringio marino, altrimenti tutte le piante, che hauessero le foglie spinose, potrebbensi chiamare triboli di Teofrasto secondi. Ambedue i triboli di Teofrasto deuono hauere il pericarpio spinoso nella forma triangolare, come ricerca l'etimologia del nome medesimo con questa differenza, che il primo deue hauere le foglie di cece, & il secondo spinose. Inoltre, ò che vuol dire, che il predetto tribolo fosse chiamato Sesamo, ò che habbi il seme simile al sesamo, ne pur si sà l'auttore di tale opinione.

Lin. 15. *Del vero Eringio di Dioscoride, che per anco appresso à Semplicisti io penso incognito, & ancora dell'irione* &c. Staremo aspettando, che accresca anco del vero Eringio la republica botanica, come hà fatto dell'Irione; già che i botanici sin quì indarno han sudato per rintracciarneli, e darceli ad intendere.

Lin. 30 *Cominciandosi adunque il confronto della radice* &c. Con radici lunghe molte altre piante frumen-

racee si veggono; onde non è principal nota per il sesamo, mà generale.

Fol. 173. lin. 29. *Di che non credone sij causa l'amarezza, che non è insigne in queste foglie, mà più tosto l'odore spiacevole &c.* Sbaglia dal sesamo di Teofrasto, da cui fù detto, che per l'amarezza, e per la grauità del sapore (non dell' odore) gl' animali non l'assaggiano, se non secco, si che ò scrisse il fallo Teofrasto (che non può essere) ò che questa pianta non è il suo sesamo bianco, ne sò come fosse l'auttore di questa storia indotto à scriuere doppo l'attestato di quel grauissimo Botanico, *che si osserua parimente nelle foglie della lagrima di Giobbe, che secche non hanno così cattiuo odore, ne amarezza di sorte alcuna*; perchè se non hanno amarezza, essendo fresche, e verdeggianti, molto meno l'haueranno secche, oltre che Teofrasto parla del sapore, e quì si discorre dell'odore.

Fol. 176. lin. 5. *In vasculo vt papauer, quæque papaueri similia; nam sesamæ modus quidam peculiaris.* Teofrasto lib. 1. C. 18. Qualche affinità

finità haueuano al certo assieme questi semi di papauero, ed il sesamo, perchè vniti veniuano adoprati ne cibi. in Petronio *quasi papauere, & sesamo sparsa*; per dire di cosa delicata, à mangiarsi, & quel *sparsa*: dà quasi à vedere, che il costume di hoggidi appresso gli Hebrei di sparger certe loro fritelle (il che motiua anco il Sig. Zanoni) composte di cose suaui, e dolci del seme del volgar sesamo, (che lo scriue il Signor Zanoni per Miagro) non è lontano dall'vso antico. Del medesimo seme col mele fanno in Toscana per le feste del Natale certe focaccie, le quali poi tagliano in striscie lunghe più d'vn palmo, e larghe vn ditto, che dalla figura chiamano trauicelli; nel resto non è pratticabile, ancorche fosse suaue al gusto, che si potesse questo suo seme sparger nel modo, che il seme del papauere, e nel modo di detto volgar sesamo, che in Venezia si si chiama Zorzolino, ed è osseruabile, che l'inuolucro del seme del sesamo de gl' Antichi Teofrasto lo riponga nel numero de vasculi; nome

improprio all'inuolucro di questo nouello sesamo del Zanoni.

Lin. 24. *E perciò habile à farsene pane &c.* Io non lo credo, che sij tanto atto, & abile per farsi pane, se non nel modo, che si può fare d'ogni cosa secca triturata, e fatta in polue, più che in farina, come si costuma nell'Indie della radice spremuta della Iuca.

Lin. 37. *Per condimento dolce ne cibi, il qual'è il sapore del seme della lagrima, ch'è non poco dolce &c.* Non è di tal dolcezza, che puossi condir cibi, ne può con verità il Sig. Zanoni figurarcela tanto saporita, perchè riesca il sesamo antico, à cui Teofrasto, e Galeno diedero il titolo di pingue, nota molto diuersa da questo seme arido proposto, ch'è poc'atto à render tant'oglio, quanto si scriue.

Fol. 177. lin. 23. *Nel che pure concorda mirabilmente con il sesamo degl'Antichi &c.* Se è tale, non doueua star in dubio nel titolo coll'aggiunta del forsi.

Fol. 178. lin. 3. *Come notò Cesare Odone sopra il medesimo &c.* Io non

ri-

ritrouo, che questo auttore scriuesse sopra Teofrasto, mà ben si raccolse per alfabetto ciò, che sparsamente scrisse lo stesso auttore nella sua Storia.

Lin. 8. *Come si possa pilare*, in Plinio lib. 18. C. 10. non leggo, che per estraherli l'oglio c'insegni il leuarli la correccia, scriuendo solamente; vt paleæ fluctuent; onde ci vuol'insegnare, che questo seme haueua vn inuolucro tale, che confricandolo forse con le mani si poteua leuarli la correccia, e non come questo seme si duro, che ben esperso vi vuole il martello, quando non bastano i denti à leuarla.

Cap. 94. Fol. 180. lin. 11. *Sesimo annuo indiano forsi il sesamo 2. di Teofrasto, &c.* Dico io, che vuole il Bontio, non può variarli la specie, e farne vna nuoua, ne può esser il secondo di Teofrasto, perchè si come non vi sà trouar differenza, che nella grandezza delle bacche, e durezza loro, così non apporta la proua come sij il secondo sesamo di quell' auttore.

Lin. 17. *Litospermo indico* &c. Confessa, che hà il seme durissimo, come pietra, e poi nega, che il nome di Litospermo se gli conuenga, che pur seme sassoso, e duro, come pietra significa.

Cap. 95. fol. 181. l. 1. *Sesamo perenne indiano* &c. Dioscoride fà il Sesamo pianta inutile allo stomaco, e per consequenza poco grata al gusto, onde non può esser specie di sesamo del medemo Dioscoride, nè meno di Teofrasto, che la fece arundinacea, come di panico, e miglio.

Fol. 184. lin. 13. *Gramigna digitata indiana di spica articulata* &c. Nel catalogo Pisano fù detta dal Signor Donini Gramigna geniculata indica con poca proprietà del nome, mentre altre gramegne geniculate si leggono, che possono far nascer l'equiuoco.

Cap. 97. fol. 186. l. 22. *Sideritide cretica viscosa con odor di bitume* &c. Dal Veslingio fù detta Stachide cretica con odor di sclarea, il qual nome fù riceuuto anco nell' vltimo catalogo Padouano, aggiontoui con

er-

errore notabile il ſinonimo di Stachide floribus gratioris odoris Geſneri; pianta differente da queſta Sideritide. Il Sig. Donini la chiamò ancor eſſo Stachide ſpinoſa cretica non deſcritta à differenza della Stachide ſpinoſa del Cluſio propoſta nell' appendice della ſua Storia, e forſe la ſteſſa, che lo ſteſſo Donini chiamò Stachide cretica ſaluiæ folio non deſcritta. Ambedue queſte piante furono da me conoſciute con particolar differenza, per il che non reſta luogo da dubitare al Sig. Zanoni ne ad altri Botanici.

Cap. 98. fol. 188. l. 11. *Siſembro alpino rotundifoglio* non da altro, che dalle ſilique ſi fà differente dalla coclearia di Hollanda di foglie rotonde.

Cap. 100. fol. 191. l. 11. *Thlaſpio di Dioſcoride* &c. Nel teſto di Dioſcoride deſcriue il Thlaſpi per picciola pianta, e poi la nota di altezza di due dodranti, onde alcun botanico ſcropuloſo potrebbe dubbitar correzione; vero è, che ſi come queſto auttore diede alcuna volta

titolo di frutice à piante picciolissime, come fece all' anagallide, così in questa pianta di qualche grãdezza, volle darli il titolo di picciola rispetto forse à specie maggiore.

Fol. 192. lin. 21. *Non intendendo egli altro con tal nome* &c. Dioscoride mai per foglie intese ramoscello, ben il Maranta osseruò esser scritto da questo auttore ramoscelli per caulettí, e viticoli, mà non già mai per foglie; perchè in questo luogo, due sorti di foglie ci additta; prima col nome di mille foglie intende quella quantità di fogliette, che stãno attaccate alla foglia intiera, che nella descrizione la chiama simile alla penna degl' vccelli, onde non mai fù chiamata ramoscelli queste foglie, & nello scriuere; folijs angustis digitali longitudine; pur intende delle medesime foglie intiere; onde propriamente la foglia fù detta da Dioscoride quella intiera, & alcune volte composta di molte picciole; come impropriamente quelle picciole, che vnite formano la foglia intiera, e perfetta come nel trifoglio,

ò cin-

ò cinquefoglio, che tre, e cinque foglie constituiscono la foglia intiera della pianta, e pure ambedue furono foglie chiamate da Dioscoride, mà in diuerso sentimento.

Fol. 193. lin. 17. *Poco meno di vn cubito come fù espresso da Dioscoride* &c. Se due dodranti sono poco meno di vn cubito, mi rimetto à gl' intendenti delle misure antiche.

Fol. 195. lin. 12. *Oue frequenti si vedono questi insetti*. Le lucerte da buoni naturalisti non furono, ch' io sappi connumerate frà gl' insetti.

Fol. 196. lin. 5. *D'onde cauo, che questa mia pianta* &c. Circa questa sua pianta io ne formo tal giudicio, che vi sijno Thlaspi appresso i Botanici, che habbino più propria conuenienza con quello di Dioscoride, che il proposto dal Zanoni, che hà note communi con gli altri, quali possono egualmente paragonarsi cõ quello di Dioscoride tanto quanto quello del Sig. Zanoni. *In summo incisuris diuisis*. Nella sua pianta non vi osseruo le incisure al di sopra, mà solamente al di sotto, e parmi inue-

risimile, che se Dioscoride hauesse inteso di questo Thlaspi, e che per auuentura l'hauesse veduto, non hauesse detto alcuna cosa delle foglie, che abbracciano il caule, co quali la pianta può acquistar il titolo di perfogliata.

Lin. 13. *Ne solo viene dalla Persia &c.* Il loco non argomenta la specie per genuina, perche anco lo scordio nasce in Ponto, ed in Creta, al parer di Dioscoride, e pure in Italia nasce abbondantissimo. Si raccorda il loco di Dioscoride spesse volte, per il clima, che fà più vigorosa, & efficace la pianta nella sua virtù, e per tal'effetto di miglior qualità riesce il dittamo nato in Creta, di quello che nasce in questo clima.

Cap. 105. fol. 201. lin. 13. *Trifoglio glutinoso sassatile.* Io lo crederei più tosto specie di citiso per le silique, e per esser più tosto picciolo frutice, che herba.

Cap. 106. fol. 203. lin. 1. *Verbena con foglie di ortica &c.* Nella serie dell'ortiche dal Signor Zanoni mentouate deuesi inserire anco la

ver-

verbena indica descritta, & effiggiata dal Bontio nella Storia medica, e naturale dell'India.

Cap. 107. fol. 204. lin. 28. *Virga aurea Virginiana hirsuta annua di fior pallido* &c. Molti botanici stanno pur'anco dubbiosi, che sij pianta commune anco à questo nostro clima, mentre ritruuandosene per molte campagne, e colli lontani da gl' horti delle Città non si persuadono, che il seme possi esser dal vento tant'oltre trasportato. Vidi frequente questa pianta nell'horto publico di Padoua fiorita nel mese di Maggio, vien' espressa dal Zanoni con poca diligenza, e particolarmente nelle foglie al disotto del caule, quali deuono essere spesse, e più lunghe, e non poco crenate, & molto inclinate con certa languidizze verso terra. Il Boccone la chiamò *Coniza annua canadense acre brasica con foglia di linaria*. La figura del quale auttore senza crenature dimostra quasi esser di diuersa specie, & appunto vna di quelle del Catalogo Blesense. Quest'auttore con poco fondamento da

titolo di bianca à questa sua coniza, à sola differenza della cerulea, perche non è titolo specifico, mentre si può addattare à tutte le altre conizze, che sijno differenti in qual si voglia modo della cerulea. Come pure và errato nel titolo di *Virga aurea* il Sig. Zanoni parendomi douesse aggiongerui *strictissimo folio*; mentre per cognominarla virga aurea non haueua, che questa differenza, che la constituisse diuersa dalle altre.

Cap. 109. fol. 207. lin. 2. *Corniolo maschio di Teofrasto &c.* Io non voglio accingermi à prouare ciò, che molti Botanici hanno scritto circa la scorrezione di questo testo, mà ben sì direi al Sig. Zanoni, che questa pianta non può esser' il Corniolo di Teofrasto, come si dà à credere, perchè se la pianta è natiua del Pernambuco di Balsara, ò di Malabar, ne più veduta sotto altro Cielo, & essendo stata questa parte del mõdo al tempo di Teofrasto incognita, facilmente si fà la consequenza, che d'altra pianta, che di questa hauesse inteso questo auttore per il Cor-

niolo

miolo Femina; ciò crederò sempre fin tanto, che mi venga con proua veridica dimostrato, che questa pianta proposta nasca in paese nel tempo di Teofrasto conosciuto, il che non viene accennata dal Signor Zanoni, ne da alcun'altro Botanico, ch'io sappi.

Quì terminano le Postille fatte alla Storia del Signor Zanoni per solo essercitio di poc'hore ociose; queste non seruiranno mai per' offender' in alcun modo il concetto virtuoso del detto Signore, à cui professo ogni dimostrazione di stima, mà solamente per far spiccare la pura verità, la quale da ogni vno con ogni studio deue esser seguita.

IL FINE.

1367